

Educati
Dalla



educati
alla

Ci metto i miei occhi

l'incarnazione come esperienza dell'amore di Dio che entra nel caos dell'umanità.

INTRODUZIONE

NEL MISTERO ADORABILE DEL NATALE EGLI,VERBO INVISIBILE, APPARVE VISIBILMENTE NELLA NOSTRA CARNE, PER ASSUMERE IN SE' TUTTO IL CREATO E SOLLEVARLO DALLA SUA CADUTA. GENERATO PRIMA DEI SECOLI, COMINCIO' AD ESISTERE NEL TEMPO, PER REINTEGRARE L'UNIVERSO NEL SUO DISEGNO, O PADRE, E RINCONDURRE A TE L'UMANITA' DISPERSA.

Con le parole del *prefazio di Natale/II* veniamo introdotti alla seconda tappa del percorso di catechesi: «**Ci metto i miei occhi**. L'incarnazione come esperienza dell'amore di Dio che entra nel caos dell'umanità». In questo periodo che coincide con il tempo di Avvento/Natale, vogliamo cogliere l'occasione per sperimentare come in Gesù vi sia realmente l'incontro tra l'uomo che ricerca l'amore e la fonte dell'Amore. Un Amore non astratto, ma che si realizza e diventa concreto nel Figlio di Dio. Vogliamo mettere, dunque, i nostri occhi per contemplare l'amore di

Dio non solo nella stalla di Betlemme, ma anche nella nostra quotidianità, come ci suggerisce il prefazio comune IX

Nella sua vita mortale egli passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Con questo intento in questa tappa proponiamo:

- 1) L'incontro con l'amore di Dio che si fa uomo: attraverso una riflessione del card. Walter Kasper
- 2) L'esperienza dell'amore misericordioso di Dio: raccontataci attraverso la parabola del buon Samaritano;



L'INCONTRO

Riflessione del card. Walter Kasper¹

I vangeli di Matteo e di Luca antepongono alla loro presentazione della comparsa in pubblico e del messaggio dei Gesù i cosiddetti Vangeli dell'infanzia. Anziché parlare della storia dell'infanzia sarebbe meglio parlare di una preistoria in pubblico di Gesù [...]. Questi pochi accenni mostrano che non possiamo certo considerare questa preistoria come racconto storico nel senso moderno dell'espressione, ma neppure liquidarla semplicemente come una leggenda edificante e pia, storicamente priva di valore [...]. Tuttavia per quanto si tratta di un evento reale, che si svolge nella storia, questo evento non proviene dalla storia. Secondo i due evangelisti Gesù viene in questo mondo per opera dello Spirito Santo (Mt 1,20; Lc 1,35). Egli viene in modo mirabile attraverso un intervento di Dio; egli è Figlio di Dio (1,32.35). Il miracolo vero e proprio non è qui il concepimento verginale; esso è solo un segno corporeo e, per così dire, la porta di ingresso di Dio nella storia. Il miracolo assai più grande e assai più meraviglioso del concepimento verginale è quello della venuta di Dio e della sua incarnazione. Questo esprime il nome "Gesù": Dio aiuta, egli è l'Emmanuele, il Dio con noi (Mt 1,23). Nella preistoria si parla perciò di quell'evento che bisogna sempre presupporre nella storia pubblica di Gesù. Essa ci dice chi è Gesù e da dove viene. Se consideriamo in modo dettagliato il contenuto teologico del racconto, constatiamo che in esso risuonano come in un preludio tutte le istanze, i motivi e i temi essenziali della storia pubblica di Gesù e del suo messaggio. Questa preistoria è una specie di vangelo in nuce. Essa sta tutta quanta nel segno della misericordia di Dio. Concepisce la storia di Gesù come adempimento della precedente storia della promessa e della salvezza (Mt 1,22). Fa parte della storia della misericordia di Dio di generazione in generazione (Lc 1,50). Dio si prende adesso cura, come aveva promesso, di Israele suo popolo, memore «della sua misericordia» (Lc 1,54). «Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza» (Lc 1,72). Attraverso l'amore misericordioso di Dio siamo adesso visitati dalla luce sfolgorante dall'alto, per illuminare tutto ciò che è immerso nelle tenebre e nell'ombra di morte (Lc 1,78s). Il racconto lucano del Natale annuncia la nascita da lungo tempo attesa e sperata del Redentore: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11) [...]. Così con

¹ W. Kasper, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo-Chiave della vita cristiana*, Brescia 2013.

la venuta di Gesù, irrompe sulla terra tra tutti gli uomini, che trovano grazia presso Dio, la sospirata pace universale (Lc 2,14) [...]. Perciò la preistoria dei vangeli è tutt'altro che una leggenda popolare idilliaca. Questo racconto scardina tutte le idee e le aspettative normali. La nascita del Redentore da una vergine, non in un palazzo, ma nella stalla di una locanda, in mezzo a pastori poveri e disprezzati. Una cosa del genere non è inventata. Questo non è il linguaggio della saga o del mito. All'inizio la stalla, alla fine il patibolo, «questo è materiale storico, non quello d'oro che la saga ama». Tuttavia proprio in questa tensione e in questo paradosso di canto celeste degli angeli e di realtà storica brutale si diparte in modo particolare dal racconto del Natale un fascino del tutto specifico, che ha commosso da sempre l'animo di molte persone e toccato il loro cuore. Questo racconto può essere compreso solo con la categoria del miracoloso. Già in un periodo molto vicino al tempo del Nuovo Testamento, Ignazio di Antiochia ha riconosciuto questo senso profondo del racconto di Natale. ***Egli disse che Gesù Cristo è venuto dal silenzio del Padre [...]. Dio, che agli uomini sembra essere lontano e che spesso pensiamo di poter adorare solo tacendo, è sceso in mezzo alla notte del mondo, è uscito per un disegno insondabile dal silenzio e si è comunicato a noi nel suo Verbo eterno incarnato, pieno di grazia e di verità (Gv 1,1s.14) [...].*** Nel corso di duemila anni il racconto di Natale non ha perso nulla del suo fascino. In una forma più popolare esso suscita anche oggi uno stupore pieno di fede o anche scettico. Francesco d'Assisi fu il primo a proporre di costruire un presepio per rendere così visibile l'amore di Dio apparsoci in modo incomprensibile. ***Anche oggi il bambino divino deposto nella mangiatoia è visitato da molte persone, anche da gente lontana dalla vita della chiesa, ed è sperimentato come un raggio di amore pieno di luce e di speranza in un mondo tenebroso e freddo.***

Per capire e riflettere



- Avvento è periodo di attesa, tu chi attendi, che cosa ti aspetti da questo Natale?
- A Natale si è tutti più buoni, dopo tanti anni quanto sei diventato più dolce? Pensi davvero che dopo Natale cambierà qualcosa nella tua vita? (relazioni con i tuoi genitori, relazioni con il partner, rapporto con amici, rapporto con alcuni della tua Comunità Capi, lavoro, studio, famiglia, figli....).
- Quale sarà l'origine di un possibile cambiamento? (Cambio perché si deve, per dei profondi motivi personali, per fede,...)
- Vivere l'incarnazione di Cristo anche quest'anno ti invita ad approfondire la dimensione della tua fede, la relazione di amicizia con Gesù?

L'INCONTRO

IL BUON SAMARITANO



LEGGI LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO LA TROVI NEL VANGELO DI LUCA CAP. **10,25-37.**

LECTIO DIVINA DEL BRANO EVANGELICO

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?".³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?".³⁷ Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fà lo stesso".

1. 1. Non siamo qui a cercare botole per tombini.

Il modo di procedere di un cristiano o di chi cerca di esserlo segue una sua logica che è quella della sfida e della scommessa anziché della domanda e della risposta.

*In altri termini il cristiano quando si domanda se c'è qualcosa che gli può dare gioia, non fa il cercatore di botole per tombini, cioè non pensa alla domanda come a un buco per metterci sopra una risposta prefabbricata, magari in serie, per chiudere il problema e passarci sopra tutta la vita, **ma si fa provocare sempre dalla domanda**, scavandone significati non percepibili a prima vista, nascosti dalla incapacità generalizzata di dare un nome a quello che si è e si vive (sfida) e offre elementi per una comprensione più profonda della domanda e la sorpresa di una prospettiva nuova (scommessa).*

1. 2. Mistica, prima che ascetica

Leggendo questa parabola qualcuno di voi, capo scout, esperto di chiesa, di parabole, di letture della messa, di catechismi, di cose cristiane ha già capito tutto e mi dice:

*"Non stare a tirarla troppo per le lunghe: **lo sò già che** se voglio gioia devo fare come il samaritano, non come il sacerdote e il levita; devo mettere la freccia a destra, fermare la macchina e raccogliere il ferito, anche se sto andando in discoteca con gli amici, anche se ho un impegno improrogabile.*

Questo lo sapevo già, speravo che tu mi dicessi qualcosa di meglio.

Ma lo sai che non riesco a fare come il samaritano, a me piace divertirmi; io sono pieno di gioia quando gioco, quando ho amici attorno a me, quando il cuore batte a mille, anche se so che non dura molto.

Perché mi vuoi ancora far sentire in colpa?"

Porta pazienza, tu, dai invece un po' di fiducia a me?

Sei proprio sicuro che la Parola di Dio la si capisce subito?

che il primo significato che ti viene alla mente nell'ascoltarla è proprio quello che essa ci vuol comunicare?

Questo samaritano, prima di essere un pugno nello stomaco, che ci dice continuamente la nostra incapacità di essere buoni:

è Gesù.

Contempliamolo e facciamoci guidare dalla sua parabola.

Quando Gesù la raccontava era pieno di amore per noi, ci pensava, pensava a te che fai fatica a guardare oltre la tua vita, e ti si sedeva accanto e ti diceva: smettila di nasconderti dietro un dito, non tentare di giustificarti che non ti ho ancora chiesto niente, senti come è fatta la mia vita, la tua e quella del mondo.

3. Di amore si muore, di essere amato si vive!

Tu mi dici di amare il prossimo, ma io ho bisogno soprattutto di amore. Me, chi mi ama? Chi mi sta vicino?

Chi è disposto a farmi credito in un mondo in cui tutti mi chiedono qualcosa e, anche se non me lo chiedono, me lo fanno capire con mille ricatti?

Chi è il mio prossimo, chi è che mi sta vicino, chi è che mi ama e che io amerò con tutto il cuore?

E con due denari invitò e obbligò anche l'albergatore a prendersi cura.

Gesù è così: nel tempo in cui si sviluppa la vita introduce la legge dell'amore e coinvolge tutti quelli che stanno sulla sua strada.

Ritournerà a vedere come funziona la legge dell'amore, come il luogo in cui ci debbono poter stare tutti sia effettivamente una casa comune.

Gesù ritornerà e non lascerà nessuno senza ricompensa, la ricompensa più bella e più grande sarà lui stesso.

Se hai capito la legge dell'amore non starai a farti ricordare come ti coinvolge l'amore senza badare a tempi, a energie, a fatiche. Gesù prevede che i due denari (*che fanno tanto pensare ai due comandamenti: ama Dio e ama il prossimo come te stesso*) inneschino non le infinite ragionerie dell'uomo, ma la insopprimibile forza dell'amore.

Gesù ritornerà:

la storia non continuerà sempre così come va ora,

il mondo non sarà sempre così, impossibile da capire, difficile da giustificare nel male che lo segna esageratamente;

i popoli non saranno sempre sballottati da potenze egoiste, da interessi economici, da guerre crudeli.

La storia avrà una conclusione, il mondo ora non è ancora pienamente orientato a Dio, ma la sua salvezza si compirà.

Gesù ritornerà: la storia non è fatta di corsi e ricorsi;

la terra dopo ogni giro attorno al sole non si troverà al solito posto, ma si avvicina, col sole, con l'universo sempre più a Dio.

Gesù ritornerà!

È bello pensare che quel Gesù che ogni cristiano vive come centro della vita non è il ricordo di un passato, ma è la certezza di un futuro.

Allora la nostra vita è l'attesa di una completezza di umanità, è un cammino orientato verso una meta.

Allora ci dobbiamo attrezzare per una grande attesa.

Siamo tutti sentinelle, non siamo topi di biblioteca o custodi di un archivio. Non siamo chiamati a clonare il passato, ma ad aspettare un futuro nuovo e certo.

La storia si conclude con nel cuore questa grande attesa di poter incontrare ancora sulle strade della nostra vita il samaritano.

Ci poniamo allora la domanda iniziale di nuovo perché così fa anche Gesù al suo interlocutore, a noi che siamo stati tirati dentro questa avventura. ***"Chi è il vicino di questo poveraccio caduto nelle mani dei briganti?"***

strappi è solo lui che lo fa,

lui conosce da dove sanguina il nostro cuore e ne ferma l'emorragia mortale

Versa sopra olio e vino, è l'olio che guarisce la nostra disumanità, che smolla le nostre durezze,
è una Parole che scioglie la nostra cattiveria e il vino che dà l'ebbrezza della vita.

Lo carica sul suo giumento,

pensiamo a quell'asinello che porterà Gesù nell'ingresso di Gerusalemme, il suo trono, il trono di un trionfo che ha già sullo sfondo il presagio della morte.

E' Gesù stesso che poi si caricherà ogni uomo ferito su di sé,

"portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché noi vivessimo".

Lo condusse nell'albergo,

la parola greca che si usa per albergo è la casa che accoglie tutti (pandocheion).

C'è una casa sempre aperta per tutti noi,

è quella che accoglie tutti gli esclusi dalla legge e dal culto,

dove chiunque ha bisogno trova ospitalità.

Lui, Gesù per tenerla aperta per tutti ne è stato buttato fuori ancor prima di nascere. Non c'era posto per loro nell'albergo.

Abbiamo tutti una casa in cui siamo accolti, è stata già pagata in anticipo dal samaritano.

Pensate se la Chiesa, la nostra comunità, il nostro gruppo,

fosse questa casa che accoglie tutti,

se avessimo dei luoghi, fatti di tessuti di relazioni vere non tanto o solo di muri, in cui i giovani, voi

e i vostri amici vi poteste sentire accolti, aveste la certezza che, pur non meritando accoglienza, qualcuno ha già pagato per voi, per darvi il massimo di ospitalità!

Si prese cura,

noi diremmo in linguaggio corrente, si è fatto carico di lui.

Non è un carico, che può anche essere doveroso, forzato, talora assunto per rispettare le convenienze,

ma una cura, una accoglienza attiva, un interesse non lesinato e misurato e circoscritto al di fuori della sfera dei sentimenti.

Un uomo scendeva da Gerusalemme...

Io, tu, siamo questo uomo, stiamo facendo un cammino contrario a quello di Gesù,

- **Lui sale a Gerusalemme**, brama gli atri del Signore, sa che là incontra il Padre e lo incontrerà sulla croce,
- **noi, invece, facciamo la strada al contrario** siamo stanchi del tempio, non ci interessa la religione, siamo distanti dalla chiesa.

Non ci attira più di tanto quel mondo, e qualche volta lo amiamo meno da quando i giornali si accaniscono in un laicismo voluto, cercato.

E di conseguenza ce ne andiamo, e vorremmo fuggire, e pensiamo che la fuga sia la soluzione dei problemi.

Per altro verso se ne sono andati anche i due discepoli di Emmaus,
se ne è andato anche il figliol prodigo,
ci siamo allontanati anche noi dalla Chiesa...

e troviamo briganti che ci spogliano di tutto:

il nostro cuore, la nostra vita, le nostre qualità, la nostra figura.

Veniamo privati di tutto perché i doni che abbiamo li sperperiamo.

Dobbiamo dare la colpa a noi prima di tutto, siamo noi che buttiamo via le risorse più belle nell'inedia, nella superficialità,

siamo noi che vendiamo corpo e sentimenti sulla strada.

E sperimentiamo la morte.

Siamo vivi, ma come gli zombi di Dylan Dog.

Io scendo da Gerusalemme a Gerico

e mi nascondo lontano da Dio.

Ci sarà qualcuno che mi ferma su questa discesa?

Ci sarà qualcuno che mi prende per il bavero e riuscirà a darmi una scossa per farmi capire quanto sono fuori di testa?

Oppure sono attorniato sempre da amici compiacenti,
come io sono sempre compiacente con loro,
e non ho mai il coraggio di dire che non condivido...

Ora, questo uomo fa due incontri,

tutti e due di gente che fa la stessa strada,

che scende da Gerusalemme,

che se ne sta andando in senso contrario a Gesù:

un sacerdote, il cultore della legge e un levita, custode del culto.

- **Il sacerdote** è nato per far quello, si è trovato obbligato a fare questo mestiere, ha i suoi turni da svolgere nel tempio, come un impiegato di prima categoria, non è prete per vocazione o perché l'ha scelto Dio, ma per nascita: è della tribù sacerdotale.

Per lui la legge è tutto.

Ma tu non hai proprio bisogno di una legge fredda che ti dice che sei sbagliato, e questo ti manda ancora di più in depressione.

Non hai bisogno di risposte del catechismo, imparate a memoria.

La legge fotografa impietosamente, evidenzia il mio stato di morte, ma non smuove un dito, mi condanna al mio stato.

La legge vede, ma non provvede, ignora la mia esistenza sanzionandone la morte, ti fa un cerchio intorno come ai lebbrosi.

- **L'altro è un levita**, il rappresentante del culto, quello che decide se una cosa, una persona è pura o impura.

Anche lui fa la sua diagnosi, ma non c'è nessun culto che ti può accogliere, perché sei impuro, perdi sangue, non hai più niente in ordine. Il culto è rapporto con l'Onnipotente, col santo; tu che pretendi, ridotto così?

- **Ma c'è una sorpresa.**

Sulla stessa strada, ma nella direzione opposta dell'uomo che scende da Gerusalemme si fa incontro **un samaritano che dalla Samaria va a Gerusalemme.**

La Samaria è la terra dell'empietà, è proprio tutto il contrario del pio ebreo, è senza la legge e con un culto alternativo.

E' un trasgressivo, non è politicamente corretto, è un piantagrane, è una spina nel fianco del popolo eletto...

E' troppo intrigante il modo di descrivere questo personaggio per pensare che sia solo una figura retorica per sostenere un bel racconto.

IL SAMARITANO È GESÙ.

Chi sale a Gerusalemme è Gesù.

Chi ci incontra mezzi morti è Gesù.

Chi si comporta diversamente da una legge fredda e un culto ingessato è Gesù.

Lui lo chiamano già mangione e beone,

lui, a detta anche dei suoi parenti, è fuori di testa,

lui è trasgressivo sul sabato,

lui è un bestemmiatore perché si fa Dio,

lui è quello che sta ad aspettare il figlio che è andato a sperperare tutto, il suo amore compreso,

lui è quello che chiama Dio papà mancando del minimo senso di deferenza verso il Dio di Mosè,

lui non ne può più di come hanno ridotto a spelonca di ladri il tempio la casa della preghiera e non degli affari anche religiosi,

lui è quello che ha fatto cadere a terra una dopo l'altra le pietre dei vecchioni pronti a lapidare l'adultera...

E che fa?

Discende in tutte le zone di perdizione,
viene a noi perché noi non possiamo andare a lui,
non ci fotografa, ma ci guarda,
non si fascia la faccia con i nostri occhialoni da sole impenetrabili, glaciali, per proseguire diritto, ma
mi fissa negli occhi.

Guardatolo lo amò, ricordate con quel giovane pieno di ricerca di vita?

I VERBI CHE DESCRIVONO L'INCONTRO

gli si fece vicino.

Si è fatto vicino, ti si fa vicino,
non ti guarda a distanza, non ti manda un saluto dal video,
non manda un assegno alla caritas per tutti questi poveracci che lavano i vetri,

Gesù ti fai vicino a me.

si commosse

è un classico verbo greco che dice quello che capita alla mamma quando vede suo figlio in difficoltà, **le si muovono le viscere**, tanto è coinvolta nel dolore e nella condivisione, nell'ansia di alleviare e nella sofferenza da condividere e sconfiggere.

E' lo stesso verbo che il vangelo usa quando Gesù vede la vedova che accompagna al cimitero il suo unico figlio morto, quando il padre vede finalmente arrivare dopo tanta attesa il figlio prodigo.

E' l'amore di Dio per i suoi figli.

Si fa avanti, si fa vicino, si candida ad essere nostro prossimo, risponde alla domanda che spesso ci facciamo: me, chi mi ama?

Chi si dà una mossa per me?

Chi mi accosta?

chi mi fa da amico?

Fascia le ferite, noi da soli non possiamo assolutamente ricucire i nostri

PER ENTRARE NEL TESTO

- Come l'uomo derubato: sto andando anch'io da Gerusalemme a Gerico? Perché?
- Come il sacerdote e il levita: qual è il mio atteggiamento verso chi mi cerca?
- Come il samaritano: che cosa avrei fatto?
- Come l'albergatore: di chi mi fido? A chi mi affido?
- Come l'olio e il vino che cosa guarisce le mie ferite?

ROTTA EDUCATIVA²

2 Tolto da "Rotta educativa" in # Ready to go, pp. 59, editrice Ave

L'amore e l'attenzione per il prossimo costituiscono il cuore pulsante della vita di ogni cristiano. Per noi capi, diventa fondamentale riuscire a guardarsi intorno e rivolgere la propria attenzione verso chi sta loro vicino, a partire dalla propria famiglia. È Gesù stesso, con la sua vita, a proporre ai discepoli di tutti i tempi lo stile dell'amore pieno e gratuito. Non sempre è facile spostare lo sguardo dai propri problemi e dalle attenzioni per sé, togliere l'io dal palcoscenico per fare spazio al tu e alle sue esigenze. Tuttavia, solo quando compiamo questo salto di qualità la nostra esistenza acquista sapore autentico e senso pieno: è così che facciamo esperienza di amore decentrato. In esso scopriamo la bellezza del dono gratuito e la grande gioia del dare con semplicità, senza calcolare un ritorno. L'invito di Gesù è chiaro: uscire da noi stessi per andare verso l'altro, prenderci cura degli affanni e dei disagi del prossimo come se fossero i nostri, avere compassione di chi ha più bisogno, non per tenere la coscienza pulita, ma per amore. Dio ha scelto i poveri e gli esclusi come destinatari privilegiati del messaggio evangelico e ogni giorno ci invita a percorrere questa affascinante via maestra in cui siamo chiamati ad accompagnare anche i giovanissimi. Essi hanno bisogno di sollevare lo sguardo da se stessi per volgerlo con gratuità al prossimo. Occorre che facciano esperienza dell'avere cura gli uni degli altri e siano guidati nel costruire un proprio personale stile di vita missionario: una possibilità per accompagnarli in questo percorso è quello di proporre loro esperienze semplici, ma concrete, di carità e servizio.

MI METTO IN CAMMINO



Guarda i muri, i marciapiedi, la gente in bus, le persone ferme in attesa di un mezzo pubblico o in banca o in Chiesa: ascolta le voci della gente e come si muove attorno a te. Quali percezioni hai, che cosa hai ascoltato? «Che cosa mi dice il mondo oggi? Che cosa ha chiesto a me?».

Impegnati a fermarti qualche istante in silenzio davanti al tabernacolo della tua Chiesa. Nel silenzio ascolta che cosa il Signore ha da dirti.